

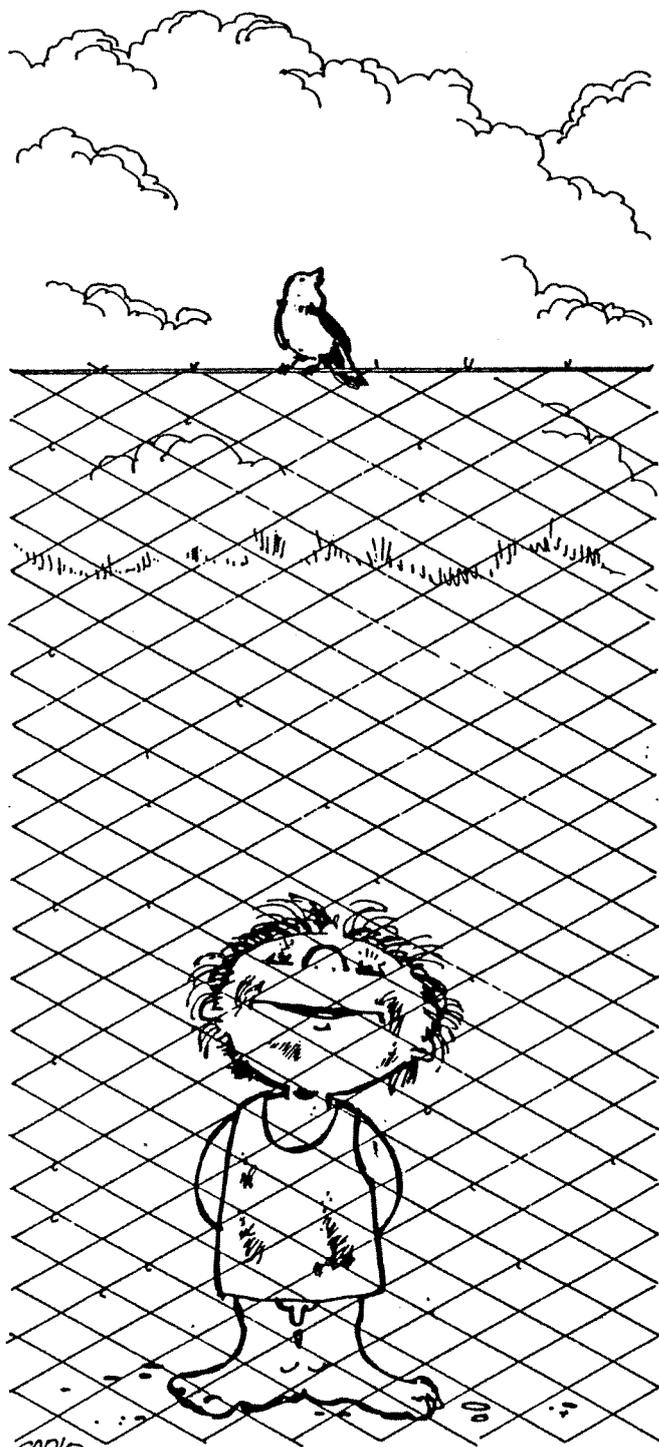
2/89

Redazione di "Partecipazione": via C. Battisti n. 18, Int. 15, 4° piano 04100 Latina - tel. 0773/489563

Partecipazione

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma 1250 del 21/2/72



PARTECIPAZIONE n.

Mafia

LATINA COME LOCRI?

In questo numero pubblichiamo un'autorevole articolo sulla mafia a Latina.

Come contributo alla riflessione sulla gravità di questo fenomeno vorrei raccontarvi l'episodio occorsomi questa estate mentre ero in vacanza in Calabria.

La mia speranza è che i cittadini di Latina non aspettino una Cernobyl per accorgersi di questa nuova emergenza.

Lunedì 21 agosto, stufi del caldo del bungalow e desiderosi di conoscere le località vicine partiamo alle ore 16 per una gita culturale alle rovine dell'antica Locri. Dopo una quarantina di chilometri di costa sempre uguale, attraversati alcuni paesi di costa ionica della provincia di Reggio Calabria arriviamo a Locri.

Non si fa in tempo ad accorgersi che si è arrivati che ci si trova già fuori città. A fatica mi accorgo che sulla destra c'è il luogo di destinazione della nostra gita, il museo.

Ficcolo ma abbastanza ben tenuto e documentato lo giriamo. fra gli occhi attentissimi dei custodi, in poco tempo; poi guardiamo le rovine di antiche mura e templi subito dietro il museo.

Finita questa visita, leggendo la mia guida che indica alcune località vicine dove si trovano reperti di varie epoche storiche, decido di inoltrarmi con la macchina all'interno lungo una stradina che sale sulle colline. Alcune frecce turistiche mi portano verso una località chiamata "La Mannella". Un altro gruppo di turisti si ferma con la macchina ad un incrocio a chiedere la strada. Io mi inerpico su una salita mentre arrivano nell'altro senso due auto targate Torino a velocità sostenuta.

Il paesaggio assomiglia tanto alla contrada "Le Casale" di Sezze. Chiediamo ad una signora anziana la strada, dopo pochi istanti spunta un ragazzino in bicicletta che si offre con molta grinta di accompagnarci.

Ci fa lasciare la macchina davanti casa sua, insiste di lasciarla aperta; mi decido ad accettare l'offerta dopo che vedo al balcone e saluto i suoi presunti genitori e dopo aver tolto tutti gli oggetti di valore.

In pochi istanti sparisce e mi ritrovo con mia moglie Marilena e mio figlio Luca in marcia con guida un bambino che dopo ripetute domande dichiara di avere 7 anni e di chiamarsi Tonio; confrontandolo con Luca capisco che avrà la stessa età, 4 anni, ma un passo veloce e sicuro che Luca non si sogna neppure di imitare.

Comincio a meditare sulle differenze fra Tonio e Luca: aria seria, assoluta indipendenza il primo; allegria, spensieratezza e presenza costante dei genitori il secondo.

Mentre Luca chiede in continuazione quando si arriva, incontriamo una famigliola che raccoglie i fichi d'india, una signora che inaffia l'orto e vedo lontani ancora sul balcone i due signori che ci seguono con lo sguardo.

Foco prima dell'arrivo ci raggiunge il bambino in bicicletta, Luciano se ricordo bene che avrà avuto 7 anni, cugino di Tonio.

Arrivati ai ruderi apro la mia guida per capire che cosa sono mentre Marilena chiede ai bambini se sanno spiegare qualcosa di quei sassi di tufo ammassati sotto una tettoia di cemento.

Ma quei bambini hanno altro da spiegarci, ci chiedono di pagarli e presentano il conto: 5.000 lire. Non li prendo sul serio, continuo a girare intorno ai sassi mentre vedo mia moglie preoccuparsi un poco e Luca saltare da un sasso ad un altro innervosendo i bambini e la madre.

"O ci date 5.000 lire oppure non vi riportiamo giù alla macchina" dichiara Luciano; non capisco che minaccia sia visto che non trovo difficoltà a scendere ma vedo Marilena ormai impaurita e inizio ad innervosirmi per l'insolenza dei bambini.

Luciano incalza "vi rompiamo la macchina", cerco di mantenere la calma e gli offro quello che già avevo pensato di dare loro all'inizio 1.000 lire a testa e glielo comunico; a questo punto capisco con chi ho a che fare: uno seduto davanti all'altro scuotono la testa con fare mafioso. Ormai ho perso la pazienza, dico a Marilena di dare loro quanto offerto e decido di tornare giù. Luciano e Tonio per una scorciatoia corrono giù, faccio appena in tempo a bloccare Marilena che stava sbagliando sentiero, e cerco di pensare a cosa fare quando arriverò alla macchina.

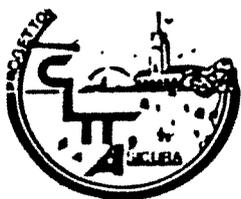
Nello scendere mi accorgo che sono spariti tutti: i signori al balcone non ci sono più, l'orto è deserto, la famiglia che raccoglieva i fichi d'india è sparita; non posso, a questo punto, non cominciare a pensare che il fatto è più serio di come l'ho pensato fino a quel momento, prendo Luca in braccio (ancora completamente indifferente) e accelero il passo; Marilena fa sparire i gioielli nel taschino.

Arrivati alla macchina apro il portabagagli per controllare che ci sia tutto; mi accorgo che nel portaoggetti manca la valigetta del pronto soccorso; decido comunque di partire e velocemente scendo lungo la strada de ritorno come quelle macchine di Torino incontrate all'andata.

Mentre pensavo se denunciare il fatto ai Carabinieri non potevo non meditare su Luciano e Tonio, 7 e 4 anni, oggi apprendisti teppisti e ladri, domani chissà...?

Fra le tante considerazioni fatte o da fare, oggi mi sento di ripetere quello che ci ha detto un mio amico che si occupa della mafia a Latina: ".... per quello che mi riguarda non mi occupo di questi problemi per motivi ideologici ma perché mio figlio non debba, da grande, pagare il "pizzo" per mantenere un'attività commerciale qui a Latina...".

Giuseppe Panico



"PROGETTO CITTÀ SICURA,"
ASSOCIAZIONE CULTURALE

costituzione dell'Associazione " PROGETTO CITTÀ' SICURA " e dell'OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ' ORGANIZZATA NEL LAZIO

L'Associazione "Progetto Città' Sicura" ha inteso costituirsi a Latina come centro permanente di vita associativa, a carattere volontario, senza collateralità alcuna con formazioni o movimenti partitici.

Possono farne parte tutti i cittadini residenti o con attività di lavoro nella provincia di Latina, di indiscussa moralità e di fede democratica, che condividono le finalità e gli obiettivi della stessa in uno spirito di solidarietà umana e sociale.

L'Associazione ha tra le proprie finalità più qualificanti quella di favorire iniziative per la crescita democratica e lo sviluppo civile del Paese e di rendere effettiva la partecipazione di tutti i cittadini a questo processo sollecitando la rimozione degli ostacoli che di fatto vi si frappongono; realizzare un miglior rapporto tra i cittadini e le strutture istituzionali per una più ampia partecipazione al miglioramento della convivenza civile e della sicurezza.

Tra questi obiettivi si colloca la promozione dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata nel Lazio, anche se questo non rappresenta l'unico intervento in materia di sicurezza dell'Associazione.

Un'altra prossima iniziativa sarà infatti indirizzata verso la situazione determinata dalla presenza degli stranieri nella Provincia e sugli interventi che questa richiede nel rispetto e nella difesa di quei fondamentali valori propri della dignità dell'uomo e dei suoi diritti naturali.

L'ambito di intervento dell'Osservatorio, pur interessando l'intera Regione Lazio si concentrerà al momento sul territorio della provincia di Latina per l'attenzione particolare che questa area geografica richiede rispetto al fenomeno delle infiltrazioni delinquenziali organizzate.

La metodologia di intervento dell'Osservatorio è basata su studi, ricerche, documentazioni ed analisi del fenomeno, anche in rapporto alla realtà sociale, culturale, economica ed imprenditoriale del territorio. Capirne i meccanismi, le cause e le situazioni favorevoli, prevederne le dinamiche di espansione o di regressione, osservarne le tendenze.

Un'attività quindi che non si limita ad una semplice registrazione dei fatti emergenti di cui con sempre maggior frequenza devono occuparsi gli organi di informazione, ma orientata a conoscere e studiare la presenza della malavita organizzata soprattutto nei suoi aspetti silenti, che alterano l'economia, i rapporti sociali ed il vivere civile della popolazione e, per quanto accade nella provincia di Latina, rispetto al movimento delle proprietà fondiari, del patrimonio immobiliare abitativo, commerciale, turistico/ricreativo, degli investimenti e delle compravendite.

Sintomi, questi, anomali, per i quali si deve conoscere esattamente fino a dove rientrano nella sfera delle normali operazioni di mercato e quanto invece sono attribuibili a fattori estranei quali il riciclaggio dei capitali e le infiltrazioni della malavita.

Le risultanze delle analisi e degli studi connessi all'attività delle organizzazioni criminali operanti o aventi influenza nella Regione Lazio saranno anche comparati con quelle di altre zone del Paese "a forte interferenza malavitosa".

L'attività dell'Osservatorio non è certamente finalizzata a sostituirsi ai compiti della Magistratura, delle forze dell'Ordine e delle Istituzioni preposte al controllo e agli interventi verso la criminalità organizzata, ai quali va il più sentito rispetto e civile solidarietà per il lavoro che svolgono con dignità e professionalità, ma vuole essere un servizio a disposizione delle pubbliche autorità, delle Istituzioni e delle forze sociali e di quanti altri sono impegnati a contrastare la criminalità organizzata.

Nasce invece al di fuori di ogni e qualsiasi collocazione politica in quanto per le sue delicate e particolari funzioni necessita di volontà, capacità e intelligenze, svincolate da regole, visioni e logiche politiche o di parte.

Un primo piano di lavoro dell'Osservatorio sarà teso a conoscere:

- la matrice delle diverse organizzazioni criminali, palesi ed occulte, operanti sul territorio;
- la caratteristica della diffusione del fenomeno nelle diverse aree regionali, con particolare riferimento alla zona Sud pontina;
- le cause del radicamento e dell'espansione del fenomeno;
- la capacità delle organizzazioni criminali di convivere con il così detto sistema legale;
- le possibili distorsioni introdotte nell'assetto politico, economico e sociale;
- i possibili interventi atti a contrastare il fenomeno criminale evidenziato da sottoporre all'attenzione degli Organi Istituzionali, delle forze sindacali e di quanti hanno responsabilità in questo settore.

Periodicamente l'Associazione "Progetto Città Sicura" si farà carico di pubblicare i lavori dell'Osservatorio di pubblico interesse.

Presidente e Vice-Presidente dell'Osservatorio sono rispettivamente Antonio Turri e Bruno Tagliaferri, entrambi Ispettori di polizia presso la Questura di Latina, affiancati da un Ufficio di presidenza con il compito di coordinare, promuovere e sviluppare le attività dell'Osservatorio.

A livello tecnico-scientifico viene costituito un Comitato di ricerca, studi e documentazione, formato da un gruppo di personalità di varia esperienza e di specifica professionalità, molto determinate sul piano civile rispetto alle finalità dell'Osservatorio, che si avvarrà della preziosa collaborazione del Prof. Amato Lamberti, responsabile dell'Osservatorio della Campania sulla camorra, al quale è affidato il coordinamento tra i due osservatori e delle rispettive iniziative.

Un contributo, quello del Prof. Lamberti, di grande valore e rilevanza che consentirà all'Osservatorio di svolgere il proprio compito con grande determinazione, professionalità ed equilibrio.

Associazione Culturale
PROGETTO CITTA' SICURA
Il Presidente Antonio Turri

L'ATTO COSTITUTIVO

Il giorno 28.5.1989 alle ore 16.00, presso la parrocchia di S. Benedetto di Borgo Piave, si e' costituita la CONSULTA CITTADINA CONTRO L'EMARGINAZIONE ED IL RAZZISMO, con l'intento preliminare di fare opera di informazione su tutti i problemi relativi ad ogni forma di discriminazione, e di reperimento e confronto dati da parte di tutti i gruppi, associazioni e persone singole disponibili concretamente a LAVORARE in tale direzione e con l'obiettivo di segnalare agli enti competenti le carenze e i disagi che verranno riscontrati ed eventuali modalita' di intervento.

Alla CONSULTA hanno aderito:

CARITAS, S.A.T., A.N.F.F.A.S., DEMOCRAZIA
 PROLETARIA, P.C.I., LISTA VERDE, CENTRO DONNA
 LILITH, CISL, CGIL, TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL
 MALATO, COMUNITA' BAHAI OPERA
 NOMADI, G. SANTAMARIA, CHIESA AVVENTISTA, COLLETTIVO
 STUDENTESCO "ALICE NELLA SCUOLA DELLE
 MERAVIGLIE" redazione di NAUSEA, G.I.M.C.M. di
 Latina.

COSTITUITA, A LATINA, UNA CONSULTA DOPO UN APPELLO DI QUATTRO CITTADINI

Nella corsa continua verso il consolidamento del proprio posto in classifica, fra i paesi piu' ricchi di quelli industrializzati d'Occidente, ad ogni mese di Settembre (al rinnovarsi dell'annuale Legge Finanziaria) i nostri governanti lanciano una puntuale, imperativa, parola d'ordine:

RIDURRE LA SPESA PUBBLICA.

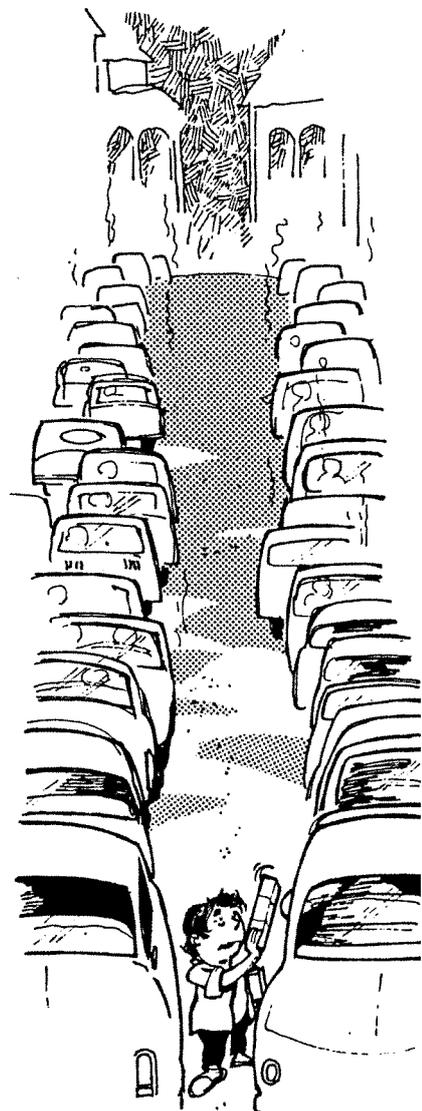
E, puntualmente, ogni anno vengono ridotti due generi di spese che, a nostro avviso, non dovrebbero considerarsi le piu' superflue: quella per l'assistenza sociale e quella sanitaria.

Le categorie rampanti dei nostri governanti nazionali e locali hanno coniato perfino un motto: **MENO STATO (sociale), PIU' (profitto) PRIVATO.**

E sono queste le scelte che, mentre consentono ai nostri governanti di mettersi il "fiore all'occhiello" del 5° posto nella graduatoria dei paesi piu' ricchi, mentre crescono gli indici dei guadagni privati, cresce continuamente l'area che individuiamo come quella dell'emarginazione sociale, anche nella nostra citta':

- crescono i giovani in cerca di prima occupazione;

gli anziani in condizioni di dipendenza;



i minori abbandonati e la loro permanenza negli istituti privati;
lo stato di precarietà delle madri nubili;
quello di marginalità degli handicappati;
il terrore dei sieropositivi e la sofferenza dei malati di AIDS;
lo sfruttamento degli immigrati clandestini;
l'inumana condizione di vita dei nomadi;
il razzismo verso questi ed altri "diversi";
la potenziale manodopera della criminalità organizzata.

Ma l'Italia occupa il 5° posto fra i più ricchi paesi e alcuni VIP, per ricchezza entrano nei primi posti della classifica mondiale delle persone più ricche!

Per esprimerci meglio, vogliamo proporre alla considerazione del lettore alcuni dati tratti dal Consuntivo 1988 del Comune di Latina.

Mentre per la retta di un MINORE IN COLLEGIO il Comune spende mediamente £.2.721.555, ad una famiglia bisognosa, per un minore da un contributo di £.1.393.425.

Quante famiglie degli 80 minori istituzionalizzati di Latina terrebbero a casa con loro il figlio se ricevessero dal Comune almeno la retta che viene pagata all'istituto?

Fino a quale somma converrebbe arrivare a pagare a titolo di prevenzione alla Pubblica Amministrazione perché le famiglie scelgano di tenersi in famiglia i figliuoli?

Quando spende la Comunità di Latina quando un minore diventa delinquente passando attraverso brefotrofi, collegi, istituti di "prevenzione", o tossicodipendente o sieropositivo o alcolista o, semplicemente carcerato? C'è qualche ministero o qualche Ente pubblico che ha effettuato il calcolo?

Perché per l'ANZIANO ricoverato in Comunità residenziale, il Comune dà mediamente una retta di £.2.000.000 l'anno, mentre ad un bisognoso direttamente non dà più di £.726.000 l'anno?

Quanto costa un lungodegente in Ospedale?

Passando alle MADRI NUBILI (con un reddito inferiore a 6 milioni annui e, quindi, dipendenti o dalle istituzioni o dalle loro famiglie), vogliamo sottolineare altri fatti assurdi e macroscopici: una madre nubile riceve dall'Amministrazione Provinciale per il primo figlio un contributo/sussidio di £.1.800.000 all'anno, mentre per gli ulteriori figli da £.720.000 all'anno ognuno.

Non a caso prosperano gli Istituti privati per minori e per anziani nel nostro Paese!

Eppure lo sanno i Giudici tutelari quanti giovani passano quasi direttamente dall'Istituto al banco degli Imputati, quasi a ridosso, spesso, del raggiungimento della maggiore età.

Giovanni D'ACHILLE

L'APPELLO

Assistiamo all'espandersi nella nostra provincia di fenomeni, quali l'aumento della presenza di cittadini stranieri alla ricerca di lavoro; al manifestarsi sempre piu' frequentemente di casi di AIDS; all'aggravarsi del problema droga; al permanere di gravi problemi sull'integrazione di portatori di handicap e potremmo elencare ulteriori aspetti di uno stesso problema, il rapporto con i cosiddetti diversi.

Di fronte a questi fenomeni, che presto secondo noi, diverranno vere e proprie emergenze, tre sono le possibili risposte: l'incontro, l'indifferenza o il rifiuto.

Molte sono le facce inquietanti della xenofobia! Razzismo e' insofferenza verso "l'altro", sia esso uomo o donna di colore, omosessuale, handicappato, nomade, malato di AIDS o drogato, ecc. ecc.

Razzismo e' rifiuto di incontrarlo, di frequentarlo, di parlargli.

Razzismo e' "sopportare" con superiorita' la sua presenza.

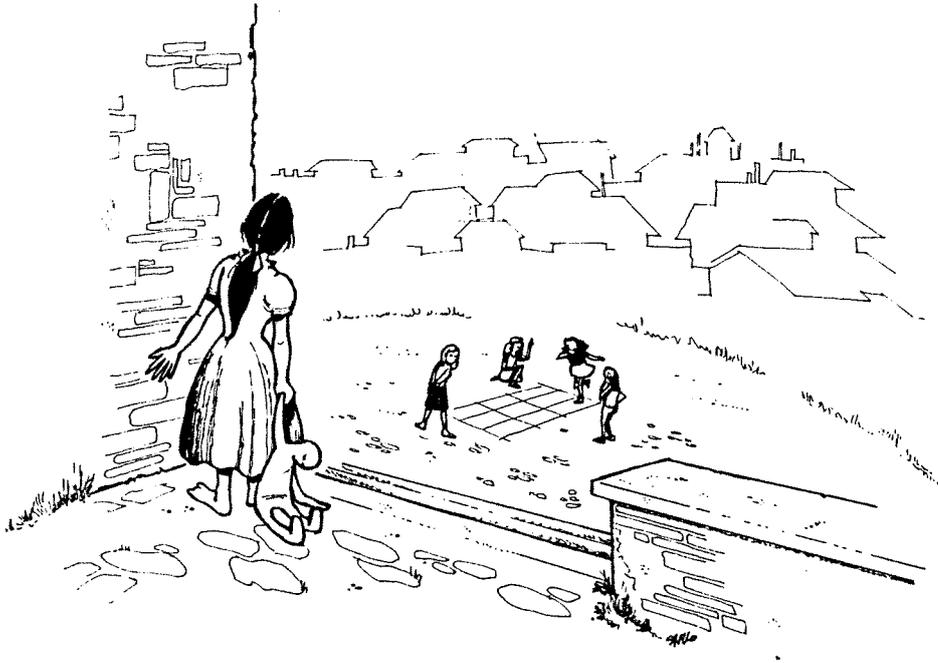
E' ormai necessario agire, per far crescere l'opposizione alla xenofobia, basandosi sui valori della fratellanza, dell'uguaglianza, del pacifismo, della solidarieta', della difesa degli "ultimi".

Con questa lettera aperta chiediamo a tutti i cittadini, di interessarsi in prima persona all'emergere di gravi fatti, che si inseriscono in una logica razzista e di emarginazione.

In particolare intendiamo porre all'attenzione della gente, forze politiche, sociali, religiose, culturali, sui problemi che si trovano ad affrontare i ragazzi di "colore" che lavorano nelle campagne pontine (sfruttamento e lavoro nero), i malati di AIDS, sui disagi a cui sono continuamente esposti i portatori di handicap (scarsa assistenza e barriere architettoniche).

INSOFFERENZA
EGOISMO
pregiudizi
paura
RAZZISMO





Maggiore deve essere l'impegno, affinché vengano a cadere le "differenze" tra i cosiddetti "normali" e i "diversi".

Ad una società che sempre più si richiama all'individualismo più sfrenato vogliamo contrapporre una cultura del collettivo, della solidarietà, dell'uguaglianza.

I nostri fratelli di oggi si chiamano anche Ali', Massoud ecc. ecc..

E' con loro che accettiamo la sfida contro l'ignoranza xenofoba (ma nessuno ricorda che il nostro e' stato, nel recente passato, un popolo di emigrati?!?), contro chi vuole dividere il mondo in "puri" ed "impuri".

E' per dare una risposta concreta che proponiamo ad associazioni, partiti, sindacati, di creare una CONSULTA CITTADINA contro il razzismo e l'emarginazione che favorisca lo scambio culturale e sociale con i cosiddetti "diversi".

Fer tanto vi invitiamo Domenica 7 Maggio alle ore 16 presso la Parrocchia S. Benedetto (Borgo Piave) per stabilire i punti di confronto ed incontro in modo da costruire al più presto questa struttura.

Ringraziamo anticipatamente le associazioni che hanno accettato di aprire il dibattito con gli interventi di 5 minuti per illustrarci al meglio la situazione di emarginazione che si trovano di fronte nel loro agire quotidiano.

Per eventuali informazioni rivolgersi:

| | |
|---------------------|--------------|
| Don Mario SBARIGLIA | Tel.: 491964 |
| Luciana ABENDA | " : 41620 |
| Enrico BISO | " : 497691 |
| Rosalia CARTURAN | : 06/9685207 |

ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZA

"LA CULTURA DELLO SBALLO"

Nell'esperienza decennale di un gruppo di volontari, emerge l'evoluzione e la normalizzazione del fenomeno "droga" e dell'alcolismo.

Il gruppo il GABBIANO si occupa a Latina da quasi un decennio dei problemi riguardanti la tossicodipendenza come momento particolare di emarginazione.

L'esperienza maturata in questi anni ha portato alla constatazione di come il fenomeno droga si presenti oggi con modalita' e caratteristiche diverse rispetto al passato.

In particolare e' quasi scomparsa la figura del tossicodipendente che vive ai margini della societa', facilmente riconoscibile dagli atteggiamenti e dallo stile di vita; al posto del tossicodipendente di "piazza" si va sempre piu' diffondendo la figura del tossicodipendente "integrato" nella societa'. Tra coloro che fanno uso di stupefacenti si e' fatta strada la convinzione che l'assunzione di sostanze psicotrope possa convivere con impegni di lavoro, famiglia, relazioni sociali. In generale vige il criterio della "normalizzazione" della cultura dello sballo.

Sono molti i casi di giovani che assumono sostanze tossiche durante i fine settimana nella convinzione di poterne gestire l'uso.

Evidenti sono anche i cambiamenti rilevati rispetto alle sostanze assunte. Anche se l'eroina resta comunque la sostanza di cui viene fatto maggior uso, si e' notato un crescente ricorso allo psicofarmaco come sostitutivo occasionale degli oppiacei o come vera e propria sostanza stupefacente. Questo accade perche' lo psicofarmaco, spesse volte prescritto senza che vi sia una reale necessita', e' comunque facilmente reperibile.

Anche l'abuso di alcolici e' in forte aumento; anche se non si puo' parlare di alcolismo in senso stretto, e' certo che molti arrivano ad un consumo esagerato di alcool, spesse volte associato all'assunzione di altre sostanze.

Altro elemento rilevato e' la scomparsa del consumatore "puro", colui che fa uso di una sola sostanza. E' sempre piu' frequente l'uso di "cocktail", di miscugli di eroina, cocaina, alcool, psicofarmaci.

Per quanto riguarda i giovanissimi l'uso di droghe "leggere" e' diventato quasi una moda e, considerare il fumare lo spinello come qualcosa del tutto naturale, rientra in quel processo di "normalizzazione" di cui si e' detto.

Per quanto riguarda in particolare l'attivita' del Gruppo all'interno della citta', dai dati in nostro possesso e' emerso che dal 1985 ad oggi i tossicodipendenti che si sono rivolti a noi sono notevolmente aumentati.

Nel periodo gennaio/giugno 1989, in particolare, si sono contate 60 persone. Di queste sono state 24 quelle che hanno portato a termine la serie di colloqui di preaccoglienza e hanno fatto il loro ingresso in Comunita'.

Gruppo il Gabbiano

Tossicodipendenza

UN' ESPERIENZA

".....si è già tossici prima di cominciare".

Antonio è un ragazzo di una delle tante comunità per drogati fondata da Don Pierino Gelmini in Italia. Abbiamo vissuto insieme l'esperienza di un volantinaggio che doveva informare la cittadinanza di un incontro che si sarebbe tenuto il giorno seguente, con lo stesso Don Pierino, nel Palazzetto dello Sport della nostra città. È troppo grande la tentazione di fargli domande, perché in fondo io non so cosa sia realmente la droga, cosa voglia dire viverla, respirarla, sentirselo scorrere nelle vene, e gli dico che ho bisogno della sua testimonianza per cercare di capire una realtà che accetto senza pregiudizi, ma da cui sono totalmente fuori. Alla solita domanda su come è caduto nella droga, lui mi risponde: "La droga la costruisci in te: si è già tossicodipendenti prima di iniziare a bucarsi". E poi mi racconta la sua storia, parola d'ordine: "Insoddisfazione". È un ragazzo come tanti altri, vive in famiglia, passa il suo tempo libero con un gruppo di amici, ma non si accetta: il rifiuto di sé stesso e la mancanza di sensi di responsabilità lo predispongono personalmente, lo rendono debole, facile ad aggrapparsi a qualcosa che possa liberarlo da questa insoddisfazione. L'ambiente poi fa il resto: "I valori come l'onestà e l'altruismo, si disperdono nella vita di piazza, e finisci per vedere tutto nero", dice lui, e mi parla di amicizie che gli propongono solo il divertimento e i primi spinelli. Per i primi tempi, non si rende conto di quello che fa, è come un gioco, poi l'insoddisfazione arriva al culmine e lo porta all'eroina. Eroina: è una parola che fa quasi paura ai bempensanti, ma Antonio ne parla con noncuranza, come di una cosa cui si era abituato a convivere, ma che lo aveva costretto ad allontanarsi dalla sua realtà, dallo studio e dalle amicizie, lo aveva portato a compiere anche furti.

Ora è praticamente guarito, ha quasi completato il suo soggiorno in una delle comunità di Don Pierino e, alla mia domanda su cosa significhi entrare in una comunità e, se questo serva effettivamente a disintossicarsi, risponde che lui non sarebbe mai uscito dalla droga se non avesse riconquistato sé stesso, se non avesse ricostruito il suo carattere e i suoi valori fin dai sedici anni, cioè dal momento in cui aveva iniziato a drogarsi e, che la comunità è l'unica strada per risolvere problemi come l'insicurezza e la chiusura. Gli chiedo allora di parlarmi di come si vive in una comunità e, del metodo di rieducazione alla vita, usato con le persone che vi entrano e, lui mi dice che i problemi più grandi si risolvono tramite il contatto ed il confronto con gli altri: "Solo così capisci come sei, perché gli altri sono il tuo specchio". Certo, l'impatto è duro: si vive in campagna, bisogna rispettare determinate regole, ma soprattutto bisogna far propri i valori che ti vengono proposti e, questa è forse la cosa più difficile, e per fare questo che molto spesso non bastano i tre anni di durata normale del soggiorno in comunità. L'ultimo elemento del metodo è il confronto con la realtà esterna: infatti Antonio mi dice che almeno una volta l'anno si viene rimandati a casa, per verificare se stessi, per mettersi alla prova: "Quando vedi che sei un'altra persona, questo ti spinge a continuare: stai finalmente cambiando, sei riabilitato".

NELLA SCUOLA MEDIA STATALE "A. ALEARDI"PER L'ANNO SCOLASTICO 1989-90

CONTRO IL DISIMPEGNO

Il volontariato cattolico per la prevenzione delle tossicodipendenze, della solitudine, dello sbandamento.

IL GABBIANO si rivolge ai gruppi della nostra città che hanno deciso di basare la vita sui valori cristiani e sui principi di impegno sociale. Crediamo che per vivere coerentemente con questi principi occorra impegnarsi fortemente allo scopo di contrastare una cultura di disimpegno che sempre più si va diffondendo.

Siamo convinti che solo unendo le forze del volontariato sia possibile, fronteggiare uno stile di vita senza orientamenti validi.

E' su questo terreno infatti, che si diffonde la tossicodipendenza, la solitudine, lo sbandamento.

Per questo il gruppo si fa promotore di un'iniziativa tesa alla realizzazione di un coordinamento tra tutti i gruppi di volontariato della città. Tale coordinamento ha lo scopo di convogliare e moltiplicare le forze dei singoli gruppi in modo da fornire risposte articolate e complete alle esigenze della città.

L'obiettivo proposto prevede tempi a lunga scadenza. Pensiamo che per cominciare a realizzarlo sia necessario un coinvolgimento in un'attività praticata nella quale i gruppi possano lavorare e conoscersi.

Riteniamo sia necessario operare attivamente all'interno di quelle realtà dove maggiormente si manifestano situazioni di disagio.

"IL GABBIANO" ha operato per alcuni anni nella scuola media "A. Aleardi"; l'esperienza all'interno dell'apparato scolastico ci ha permesso di conoscere situazioni di estrema emarginazione e ci ha fatto comprendere che la scuola è, per la sua natura, un ambiente particolarmente importante per la formazione della persona ed è quindi da prediligere nel momento in cui si sceglie di operare nel campo della prevenzione.

Ai gruppi SCOUT LT I, SCOUT B.GO PIAVE, GRUPPO DI S.M. GORETTI, con i quali abbiamo ritenuto opportuno iniziare il lavoro, abbiamo proposto di operare all'interno della scuola proprio per le ragioni sopra esposte. Insieme si cercherà quindi di prevenire le situazioni di disagio attraverso la creazione di condizioni (formative ed

educative) piu' adeguate a rispondere ai bisogni ed ai problemi del giovane.

L'intervento di piu' realta' sociali all'interno dell'apparato scolastico ha inoltre lo scopo di stimolare il docente il quale deve sempre piu' porre attenzione all'educazione globale del ragazzo e della sua maturazione individuale e sociale.

OBIETTIVI, TEMPI, MODALITA' DI LAVORO

SCOUT B.GO PIAVE

Obiettivo: l'attivita' e' finalizzata al coinvolgimento diretto dei ragazzi anche in previsione di un loro possibile inserimento all'interno del gruppo stesso vista la vicinanza geografica tra la sede del gruppo e la scuola. Saranno proposte attivita' tipiche della metodologia scout, che attraverso il gioco, il contatto con la natura, l'apprendimento di tecniche naturali, stimoli il ragazzo ad una crescita responsabile.

Tempi: l'attivita' coprira' un arco di tempo da Ottobre a Marzo e prevede un incontro settimanale pomeridiano.

SCOUT LT I

Obiettivo: si prevede un intervento che privilegi il momento educativo rispetto a quello pratico, che veda maggiormente coinvolti gli insegnanti i quali avranno modo di familiarizzare con un metodo educativo che potrebbe essere utile nello svolgimento del proprio ruolo di guida rispetto ai ragazzi ed alle famiglie.

Tempi: l'attivita' coprira' un arco di tempo da marzo ad aprile.

GRUPPO S.M.GORETTI

Obiettivo: si e' proposto al gruppo di organizzare un vero e proprio doposcuola che tenda a stimolare i ragazzi non solo dal punto di vista scolastico ma soprattutto dal punto di vista umano.

Tempi: il lavoro coprira' il tempo di un intero anno scolastico.

IL GABBIANO

Il gruppo si e' fatto promotore di una iniziativa da effettuarsi da parte degli insegnanti durante le ore scolastiche tese a fornire un'informazione il piu' possibile accurata e corretta sul problema della tossicodipendenza e dell'emarginazione. Tale attivita' sara' gestita dal gruppo che insieme ai docenti provvedera' alla sua programmazione e fornira' parte del materiale adeguato a svolgerlo. Oltre a cio', il gruppo avra' il ruolo di coordinatore di tutte le iniziative intraprese all'interno dell'Istituto, vale a dire si fara'

carico di coinvolgere docenti e personale direttivo, prevede eventuali momenti di incontro tra corpo docente e gruppi e tra i gruppi stessi che operano, ogniqualevolta se ne ravvisa la necessita', sovrintendere all'attivita' del doposcuola, e in generale, cercare di far fronte ad ogni situazione che impedisca il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

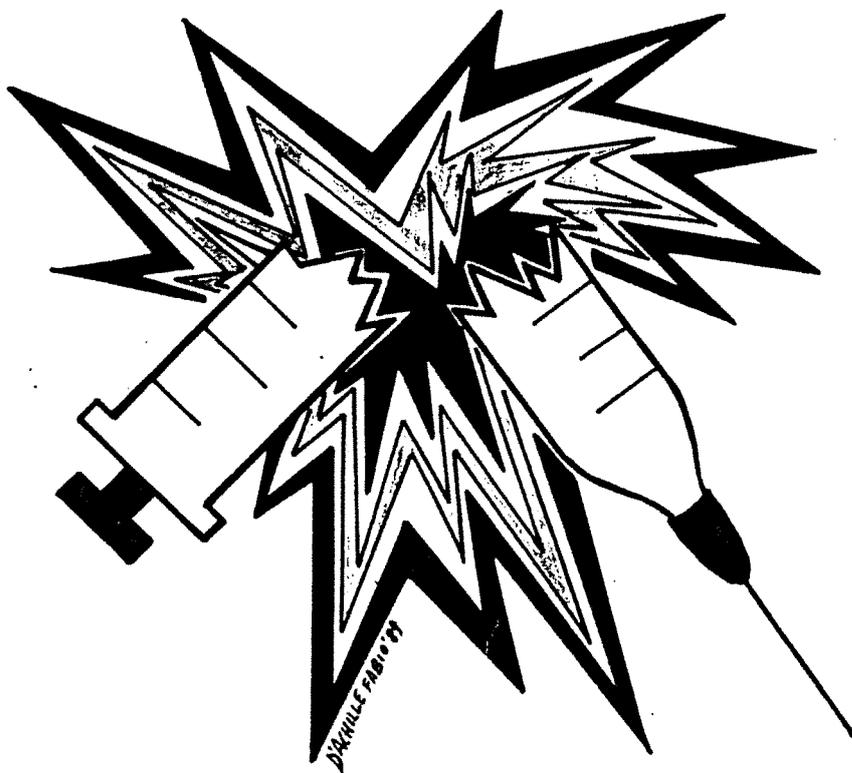
COINVOLGIMENTO DEI PROFESSORI

Oltre all'attivita' di informazione sulla tossicodipendenza che i docenti svolgeranno durante le ore scolastiche, essi parteciperanno, in forme diverse, a tutte le attivita' pomeridiane che si svolgeranno all'interno dell'Istituto.

A loro spettera' il compito di valutare le modalita' di inserimento dei ragazzi e di stimolare gli alunni stessi e tutta la classe docente.

E' evidente che, nel rispetto dei fini stabiliti, ogni gruppo potra' svolgere, come meglio ritiene opportuno, la propria attivita' pomeridiana, che, nei limiti del possibile, sara' interamente gestita da essi.

Gruppo "IL GABBIANO"



ISTITUTO ACCADEMICO PONTINO

Università pontina: un'utopia?

A Latina esiste "L'Istituto Accademico Pontino" ex Università della Terza Eta". fondata dal Prof. Tasciotti direttore della D.Alighieri, presieduto dopo la morte di questi, dal presidente della Croce Rossa Busco per sei mesi ed ora dall'Ing. Massimo Panini.

Questa Università non ha mai avuto una sede sua, difatti e' sempre stata ospitata, in un primo momento presso l'Istituto Tecnico Commerciale "V.Veneto", poi presso l'Ordine degli Ingegneri di Latina ed ora presso il Palazzo della Cultura.

In media ci sono una quarantina di iscritti, con sole 60.000 mila lire l'anno si accede alla frequenza, senza obbligo di nessuno titolo di studio o di eta' (in precedenza bisognava avere almeno 50 anni) e, si puo' frequentare qualsiasi corso; e' sovvenzionato dalla Provincia e dal Comune ed i docenti sono professori di Roma. Quest'anno ci sono stati i seguenti corsi:

Francese prof. Benito Proietto

Italiano prof. Renato Filipelli

Medicina primario Francesco Tudini

Energetica ENEA

Storia della Musica prof. Raul Meloncelli.

Le lezioni iniziano, di solito, dopo Natale e terminano alla fine di giugno. a chiusura dell'anno vengono organizzate delle conferenze su argomenti di pubblico interesse invitando tutta la cittadinanza, oppure concerti o gite tipo quella svoltasi il 12.6.89 a Frascati all'ENEA.

Furtroppo questa Università o meglio Istituto Accademico Pontino e' poco conosciuto, non puo' permettersi una certa pubblicita' per mancanza di fondi, non possiede, come gia' detto, una sede propria; un'iniziativa come questa che, da la possibilita' di curare l'aspetto culturale e principalmente il poter stare insieme, senza differenze di eta', di categorie, di cultura, rischia di dissolversi.

Ho conosciuto alcune persone forse troppo poche e troppo poco, ad uno dei corsi precisamente quello di Francese, presente il docente Benito Proietti, nell'aula (per modo di dire, una stanza con sedie ed un tavolo presso il Palazzo della Cultura) e, a parte l'atmosfera serena e la partecipazione, mi hanno colpito le parole del prof. Proietto il quale ha detto che la cosa piu' bella di questa iniziativa e' proprio il poter stare insieme, portare ed attingere esperienze e cultura.

Iue' M. Luisa

.....per capire, valutare, scegliere

VOLONTARIATO E CENTRI DI AGGREGAZIONE

una risposta alla devianza giovanile ,
alla tossicodipendenza, ai suicidi?

Parlare oggi di volontariato come forma di impegno gratuito per una causa di promozione sociale e culturale e' sicuramente fuori moda.

D'altra parte il decadimento delle forme di aggregazione sociale, la crescente massificazione dei gusti e della cultura, l'esasperato individualismo hanno portato in pochi anni a creare una societa' in cui poche persone che gestiscono il potere economico o politico, sia esso legale od occulto, controllano il popolo attraverso forme di manipolazione delle volonta' basate non solo sui mezzi di comunicazione di massa (televisione, giornale ecc.) ma anche tramite sistemi di accaparramento del voto politico basati sul clientelismo.

Basti pensare all'occupazione dei partiti politici in tutti gli enti ed apparati pubblici ed al degrado che hanno provocato nel livello di servizio e di efficienza di tali organismi pubblici (esempio macroscopico e' la sanita'); basti pensare alle penetrazioni mafiose e massoniche nelle istituzioni dello Stato, l'accaparramento di risorse finanziarie immense nelle mani di societa' criminali.

Se queste ed altre realta' della nostra vita quotidiana (la devianza giovanile, la tossicodipendenza, i suicidi ecc.) destano ancora in qualcuno di noi una qualche preoccupazione, ha forse ancora oggi un qualche senso parlare di volontariato e di promozione culturale e delle strutture dove queste espressioni del vivere sociale umano possono trovare compimento (chiamiamoli centri di aggregazione).

La promozione culturale ha quindi un senso ben preciso: mettere le persone in grado di capire, di valutare e, infine, di scegliere.

Promozione culturale e' non solo leggere un giornale ma soprattutto saperlo leggere, e' non solo conoscere le leggi dello Stato ma soprattutto verificare la realta' se e come vengono applicate le leggi, e' non solo sentire le opinioni altrui ma soprattutto confrontarle con le proprie e

valutarle.

Il volontariato e' una delle possibili forme di promozione culturale con il limite della precarieta' dell'intervento ma con la ricchezza dell'autentica motivazione che muove coloro che la svolgono.

Il volontariato nell'attuare la promozione culturale ha bisogno di strutture, di risorse, di punti di riferimento, del sostegno di personale qualificato per superare i limiti di un approccio non continuativo.

Questo perche' non deve essere il volontariato, come non deve essere il professionista, a cercare le strutture e le risorse disponibili al lavoro di promozione culturale ma e' compito delle istituzioni (enti locali, ecc.) reperire i luoghi e le attrezzature, stimolare la crescita professionale, garantire la copertura delle spese, coordinare l'intervento insostituibile del volontariato con quello professionista.

La realta' della nostra citta' e' invece quella dell'indifferenza degli enti locali, della mancanza di strutture, di interventi finanziari secondo la logica della spartizione clientelare, dell'ostruzionismo burocratico o della indifferenza.

Vediamo brevemente cosa succede a Latina.

La Casa della Cultura che doveva essere lo spazio specifico destinato sia a dare una sede ai gruppi che non si potevano permettere di pagare un affitto, sia a dare spazi attrezzati per la realizzazione di attivita' culturali (teatro, cinema, gioco, ecc.) e' stato utilizzato per gli uffici comunali ed il teatro viene dato in uso a costi proibitivi per i gruppi. Le scuole frappongono ogni tipo di problema burocratico e logistico (che obiettivamente alle volte sono reali) per aprire i propri locali alla fruizione della gente del quartiere.

I centri polivalenti di quartiere chiesti ormai da piu' di dieci anni sono diventati vuoti e freddi locali per rare riunioni dei Consigli di Circostrizione.

Quali prospettive per il futuro?

Prevedo la nascita di cooperative o societa' specializzate che gestiranno con la logica del lucro anche l'attivita' culturale svuotandola del contenuto piu' profondo che la motiva: la promozione, cioe' la crescita delle persone, specie delle nuove generazioni, che si ha nell'incontro, nel confronto, nell'essere insieme, nel condividere un progetto comune.

Altro che museo, un centro per i giovani vogliamo

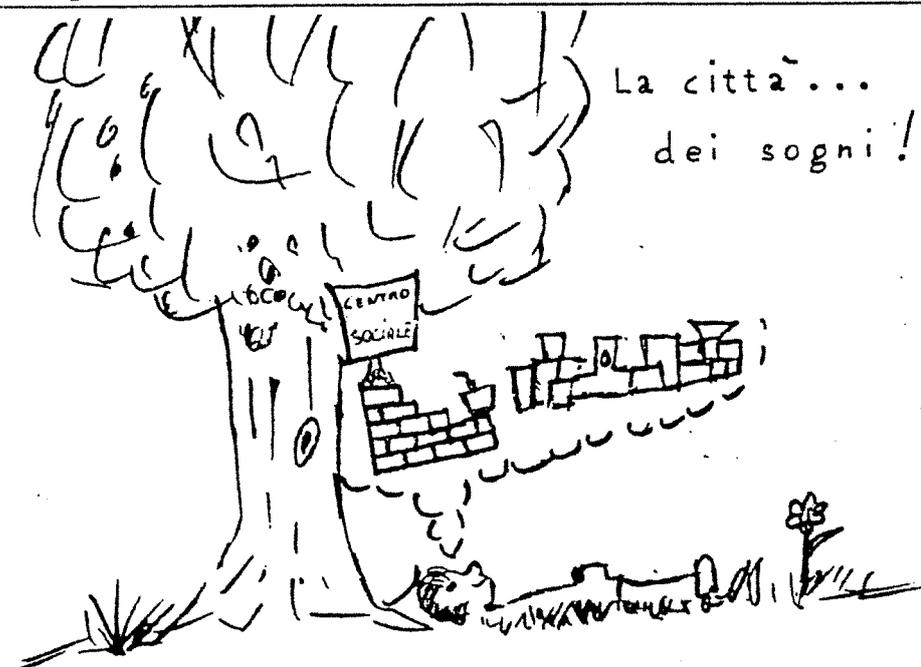
Un museo a Latina presto verrà istituito presso l'ex-casa combattenti in zona centralissima. Il piano varato dal consiglio comunale era descritto sul bi-mensile «Latina Informa». E' probabile che a Latina una struttura del genere mancasse, ma è anche certo che a Latina un museo non è una delle strutture più urgenti per la popolazione. Infatti per esempio, si aspetta da tanto tempo una struttura per i giovani, sempre più abbandonati e buttati nelle vie del centro, o al mare (dove dopotutto non possono neanche dedicarsi agli sports più popolari come il pallone e i racchettoni, perchè perseguitati dalla capitaneria di porto e dalle leggi marine). Il sindaco Reali dice che potrebbe essere costruita questa struttura per i giovani presso i locali del bar Poeta, che presto torneranno in possesso del Comune. Le richieste dei giovani non possono essere accolte in un posto di dimensioni così piccole. Un centro sociale per i giovani, oltre ad essere situato in zona molto centrale, dovrebbe essere fornito di sale molto grandi, dove proiettare concerti, documentari, dove poter effettuare conferenze, sale dove poter fare animazione teatrale e

cinematografica, dovrebbe essere dotato di spazi aperti con strutture anche spor-

tive (campi di pallavolo, ad esempio, nella nostra città scarseggiano). Inoltre il centro sociale dovrebbe anche essere dotato di una mensa, di una biblioteca e quindi adibito anche come casa dello studente, visto che il progetto della stessa di qualche anno fa, nei locali della poi casa del vescovo, divenuta "per caso" una banca, è tramontato. Insomma i locali dell'ex-casa combattenti di P.zza S. Marco sarebbero veramente utili e adatti alle esigenze dei giovani. Il museo potrebbe avere un posticino nella Casa della Cultura, o presso la casa del vescovo ora di nuovo del Comune, o potrebbe siltare in quanto secondo noi in una città così giovane come Latina non è certo così indispensabile. Ci auguriamo che le nostre richieste vengano ascoltate, in quanto il problema del tempo libero dei giovani è la molla di grandi squilibri sociali, di piaghe sociali come la tossicodipendenza, il disadattamento, l'emarginazione, la perdita di valore nei giovani. E' necessario far crescere la qualità della vita anche nel settore giovanile, in quanto da questo dipende il futuro.

Fabio d'Achille

per il Gruppo ALICE NELLA SCUOLA DELLE MERAVIGLIE



NELLA SCUOLA MEDIA STATALE "CORRADINI"

ASPETTANDO IL BILANCIO 1989

.....continuità e sviluppo all'idea della promozione culturale di quartiere

PROGETTO "Cultura/Quartieri" per la continuita' del lavoro di promozione culturale da realizzare presso la Scuola Media Statale "Corradini", nel territorio della IV Circostrizione Amministrativa di Latina.

PREMESSA

I Gruppi e le Associazioni culturali del Coordinamento "Cultura/Quartieri" che, su base volontaria, hanno iniziato la realizzazione del progetto suindicato, nel periodo Novembre/Giugno 1989, in attesa dell'approvazione del Bilancio 1989 della L.32/'78 e 78/'79 della Regione Lazio, hanno deciso di formulare una richiesta di contributo alla Regione Lazio e agli EE/LL preposti, sui bilanci relativi all'Eserc.Fin.1990, per dare continuita' e sviluppo alla idea della promozione di un Centro di promozione culturale extra-scolastico di quartiere nella IV Circostrizione Amministrativa.

tale progetto e' inviato, contemporaneamente, anche ai presidenti della Circostrizione II,III e IV, in quanto, a giudizio del Coordinamento, dovrebbero essere naturalmente cointeressati, alla possibilita' di sollecitare presso gli Assessorati alla Cultura competenti, in modo particolare presso quello del Comune di Latina, la concessione di una contribuzione per un'analoga realizzazione, nei rispettivi territori circostrizionali, di progetti culturali.

SPAZI

In attesa che gli E.E./L.L. realizzino strutture "ad hoc" per a promozione culturale, questo Coordinamento rinnova la richiesta di Convenzione per l'uso di alcuni locali della Scuola Media Statale "Corradini", ai sensi dell'Art.12 della L.517/1977, sulla base di quella gia' stipulata nel 1988, per prefigurare in modo esemplificativo alcune delle attivita' di un Centro socio-culturale di quartiere.

TEMPI

L'attività dovrebbe svolgersi a partire dal 1 Ottobre 1990 per completarsi al termine dell'anno scolastico 1990/1991; le attività si svolgeranno in orario pomeridiano extra-scolastico.

Se le Circoscrizioni interessate, individuassero locali diversi da quelli scolastici si potrebbero programmare attività anche nel periodo estivo.

SOGGETTI

Tutte attività sono indirizzate ai ragazzi d'età compresa tra i 1 e i 14 anni.

OBIETTIVI E CONTENUTI

Per il 1990 e' prevista la realizzazione di un'esperienza avente l'obiettivo di sviluppare la conoscenza della realtà ambientale della IV Circoscrizione Amministrativa, con particolare attenzione al gioco dei ragazzi ed al tempo libero degli anziani.

OPERATORI

Le attività saranno condotte da animatori culturali dell'Assoper, dell'AGESCI, del Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa, della L.I.P.U., di Partecipazione, del Il Melograno e dell'ARCI.

Essi realizzeranno un lavoro interdisciplinare di ricerca che si estrinsecherà attraverso un'attività che produrrà un unitario studio di ambiente, attraverso fasi e momenti conoscitivi di natura ricognitiva ed espressiva.

I risultati che potranno scaturire dalle attività di promozione culturale suddette, potranno consistere in serie di prodotti espressivi quali: la redazione di un foglio di quartiere, l'allestimento di mostre grafiche, fotografiche, cinematografiche. L'organizzazione unitaria di uno spettacolo teatrale e la realizzazione di escursioni e giochi negli spazi verdi di quartiere.

L'insieme di queste attività tenderà a prefigurare un quadro di potenziali itinerari percorribili in un centro culturale territoriale extra-scolastico.

ASPETTI FINANZIARI

La realizzazione di quanto sopra specificato prevede una spesa massima di £.12.000.000 da reperire come appresso indicato:

- un quinto come contributo degli utenti alle spese vive di assicurazione contro eventuali infortuni;
- 3 quinti dai contributi da Regione, Comune, Provincia e Con. Serv. Cult.;
- un quinto dal lavoro parzialmente volontario degli animatori culturali.

In caso di ridotta disponibilità finanziaria, le attività saranno dimensionate in proporzione alle risorse disponibili.

L'AGESCI - IL G.I.M.C.M. - LA L.I.P.U. - L'ASS. OPER. - L'ARCI
- IL MELOGRANO - PARTECIPAZIONE

21 SETTEMBRE 1989

LETTERA APERTA AL SINDACO

ED AL DELEGATO AL DECENTRAMENTO DEL COMUNE DI LATINA

è in atto una riforma delle Circoscrizioni ?

Non è un segreto per nessuno: solo poche settimane prima delle elezioni del 1 Maggio 1985 la Giunta COPONA fece conoscere il regolamento sul Decentramento ALLA CITTA'.

Nessun censimento pubblico delle idee di decentramento esistenti a Latina, nessuna bozza comunale venne sottoposta al preventivo dibattito nel Capoluogo pontino!

Fertanto, dopo la discussione in Commissione Consiliare, dopo una votazione piu' o meno frettolosa in Consiglio Comunale, la Citta' apprese che si sarebbero eletti i 18 consigli Circoscrizionali di altrettante Circoscrizioni.

Eppure dai primi anni '70 i Comitati Spontanei di Zona, quelli di Borgo e quelli di Quartiere (a Borgo Fodgora, a Campo Boario, al Grappa, al Ficcarello, al Bainsizza, all'Acquedotto Vecchio, a Borgo Fiave, a Piazza Moro, alle GESCAL Vecchie, a Barletta, a Borgo Fauti, al Tribunale ed a Borgo Sabotino) un movimento sostanzialmente spontaneo, sostenuto dal Coordinamento dei Gruppi Culturali di base, avevano piu' volte marciato sul Palazzo Comunale, non solo idealmente, non solo per risolvere i loro problemi piu' urgenti (scuole, fogne, centri per anziani, centri sociali, biblioteche ecc.) ma anche per ottenere un decentramento reale del potere.

E ne scaturì il pateracchio che abbiamo verificato tutti in questi ultimi cinque anni:

- 18 Circoscrizioni, quando ne potevano bastare 10;
- circoscrizioni grandi (con oltre 15 mila abitanti) e piccolissime (di poco piu' che mille abitanti);
- elettori che abitano in una zona e votano per l'elezione del Consiglio di Circoscrizione di un'altra;
- scarse o mezze deleghe che il Comune ha affidato ai Consigli Circoscrizionali;
- niente bilanci da gestire; niente poteri reali; niente delibere quadro del Consiglio Comunale, indispensabili per dare poteri ai Consigli decentrati;
- a volte, spesso, gli stessi pareri sono stati richiesti in ritardo o non richiesti affatto;

-le sedi sono rimaste quasi sempre chiuse o almeno sottoutilizzate unicamente per la burocrazia istituzionale e rifiutate o ignorate le richieste di utilizzazione alternative proposte dai Consiglieri di minoranza, da anziani, da associazioni e da gruppi culturali; e cio' mentre venivano usate per la propaganda elettorale dei Presidenti DC alle elezioni del 1987 e 1987:

"il Comune, infine, ha lasciato senza risposte perfino le (scarse in verita') critiche degli stessi presidenti di circoscrizione"

Se questo e' il quadro e se e' vero che c'e' fra i partiti di maggioranza al Comune, una riflessione ed un dibattito per la riforma di questo Decentramento, perche' la discussione viene tenuta chiusa nelle stanze sopra il Bar Poeta (Ufficio Decentramento), come esclusiva degli addetti ai lavori, lontana dalla gente e dalle altre forze politiche?

Perche' non sottoporre l'eventuale elaborazione di vertice (in qualche modo anche legittima) almeno alle diciotto circoscrizioni, per consentire a queste ultime di raccogliere, ciascuna nella propria sede, il parere delle popolazioni?

Perche' non raccogliere tutte le proposte in un Convegno Cittadino, per confrontare l'elaborazione di vertice centrale con le eventuali proposte di base?

Questo atteggiamento riformato potrebbe essere il primo passo per una riforma partecipata, non verticistica, del decentramento in atto, come vero tentativo di riavvicinare le istituzioni ai cittadini.

Non crediamo sia troppo quello che chiediamo.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
DI LATINA*



WWF Fondo Mondiale
per la Natura

Italia

WWF ITALIA
Via Salaria, 290
00199 Roma
Telefono: 06/852492
06/854892-06/868334
Telefax: 06/8442869

Roma, 13 Giugno 1989

On.le Sen. Vincenza Bono Parrino
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

On.le Sen. Giorgio Ruffolo
Ministro per l'Ambiente

On.le Dr. Enrico Ferri
Ministro per i Lavori Pubblici

On.le Dr. Giorgio Santuz
Ministro dei Trasporti

Signor Presidente
Giunta Regionale del Lazio
Dr. Bruno Landi

Signor Assessore Regionale
per l'Urbanistica e i Beni Ambientali
Dr. Raniero Benedetto

Signor Assessore Regionale
per i Lavori Pubblici
Dr. Enzo Bernardi

Signor Assessore Regionale
per i Trasporti
Dr. Paolo Pulci

Signor Presidente
della Provincia di Latina

Signor Soprintendente
ai Beni AAAS del Lazio

Ai Partiti Politici

Alle Autorità Competenti

Alla Stampa Nazionale

LORO SEDI

per non sfreggiare
il territorio ciociaro
e sud-pontino

Il WWF si unisce alla propria Sezione di Terracina e alle altre Associazioni nel denunciare come estremamente lesivo per l'ambiente il progetto di "variante" alla S.S.7 Appia tra gli abitati di Terracina e Formia-Gaeta.

Questa opera portata avanti dall'ANAS e dalla Regione Lazio (ai sensi delle L.R. 4/5/85 n° 60 e 26/2/87 n° 22), secondo quanto risulta dalla relazione e dalla corografia del progetto di massima vincitore del concorso di idee bandito dall'Assessorato Reg.le LL.PP., appare contestabile su tutta la linea. E non soltanto per le ragioni di tutela naturalistica e ambientale - che pure sono rilevanti - ma anche per motivi che si collegano alle scelte di fondo in tema di assetto del territorio, viabilità e trasporti.



- 1) LA TUTELA DELL'AMBIENTE - Il dato più grave è certamente il previsto passaggio a ridosso del lago di Fondi. Questo stupendo esempio di grande bacino lacustre costiero costituisce uno degli ultimi ambienti umidi sfuggiti alla bonifica integrale, che nell'ultimo secolo ha completamente cancellato la natura e le stesse caratteristiche geomorfologiche della Provincia di Latina. Proprio a ridosso di questo eccezionale ambiente il progetto prevede un viadotto della lunghezza di ca. 3 Km. (viadotto "Pantano Grande", tra le progr. Km. 5 e 8). Poiché le dimensioni dell'intervento sono praticamente quelle di un'autostrada (tipo III del C.N.R., a 4 corsie separate più corsie di emergenza) l'inevitabile risultato sarebbe la deturpazione di tutta la fascia costiera interna del lago, oltre al completo snaturamento delle zone pantanose attraversate dal viadotto, che rivestono grande importanza per la sosta dell'avifauna migratoria. Si avrebbe inoltre la totale separazione del lago dal suo entroterra, con la perdita di un paesaggio stratificatosi nei secoli; la grande bellezza di questa zona è data infatti dal contesto di cui il lago è parte preponderante, ma che comprende anche uno stupendo paesaggio agricolo (agrumeti), il tracciato storico dell'Appia, la Torre del Pesce e quella romana dell'Epitaffio, i numerosi sepolcri romani, la fortificazione della "Portella", ecc. ecc..

Occorre fin d'ora rilevare che tutta la zona risulta sottoposta a vincolo ambientale ai sensi della legge 1497 del 1939. Non solo per la parte compresa nella fascia di 300 m. dal Lago di Fondi (come tale vincolata ope legis dalla L. 431/1985), ma anche perché il vincolo "paesaggistico" risulta al WWF essere stato apposto a partire dal 1972 sull'intero bacino del lago, comprendente all'incirca la parte di rive delimitata dall'Appia e poi dalla ferrovia. I relativi

Decreti Ministeriali non sono al momento in possesso del WWF, ma risulta che la proposta di vincolo fu a suo tempo approvata dalla Commissione Prov.le BB.NN. di Latina e pubblicata negli albi pretori dei Comuni di Fondi e Monte S. Biagio (circostanza che, per consolidata giurisprudenza, basta da sola a rendere vigente il vincolo).

Ne consegue che il progetto dovrà essere esaminato dagli organi regionali (Assessorato Urbanistica e B.A.) competenti per delega all'applicazione della legge 1497/39, nonchè dal Ministero Beni CC.AA. per effetto della legge 431/1985 trattandosi di Opera pubblica. A questi Enti il WWF chiede un immediato interessamento, onde evitare che, proseguendo l'iter, si crei una situazione di aspettative consolidate tali da imporne comunque l'attuazione.

- Altre preoccupazioni derivano dal passaggio attraverso tutta la Piana di Fondi, per ca. 12 Km.. Oltre alla deturpazione di splendidi paesaggi di agrumeti si registrerebbe ancora una volta la distruzione di ettari di terreno agricolo fertilissimo, aggravata dai previsti svincoli e dalla futura superstrada Ceprano - mare. Un'altra tappa nella "cementificazione" dei suoli agricoli italiani, in un quadro generale che vede sempre più le aree di pianura diventare "fasci infrastrutturali" o soccombere alla urbanizzazione...

Infine, tutto il percorso collinare (soprattutto nella zona prossima a Itri) dovrebbe quantomeno essere studiato dettaglio per minimizzare l'impatto sul paesaggio.

- 2) UTILITA' DELL'INTERVENTO. LE ALTERNATIVE: un'attenta lettura della pur approfondita Relazione dei progettisti porta a concludere che, al di là della critica immediata agli scopi del progetto, è la filosofia stessa di questa e di consimili progettazioni che deve essere messa in discussione.

Alla base infatti c'è una visione economica di fondo che postula lo sviluppo indefinito della "mobilità" (vista quale valore assoluto), degli scambi e dei traffici. Tale visione va contrastata partendo dall'assunto che - quando si superano certi limiti intrinseci - anche lo "sviluppo" (dei traffici, degli insediamenti, dell'industria e dei servizi) può essere un male. Soprattutto quando, come nel caso in specie, si finisce per chiedere al territorio un "sacrificio" intollerabile, subordinandone tutti i valori - paesaggistici, naturali ed agricoli - alla costruzione di infrastrutture peraltro destinate a moltiplicare i traffici che vorrebbero soddisfare e ad innescare ulteriori "esigenze" insediative (e speculative).

Passando al dettaglio, si rileva che l'imminente realizzazione della terza corsia dell'Autostrada RO-NA (ulteriormente potenziata dalla "bretella" Fiano-Valmontone) risolverà gli attuali problemi di congestione sulla lunga distanza, soddisfacendo così il traffico di attraversamento Nord-Sud e togliendo quindi ogni residuo interesse



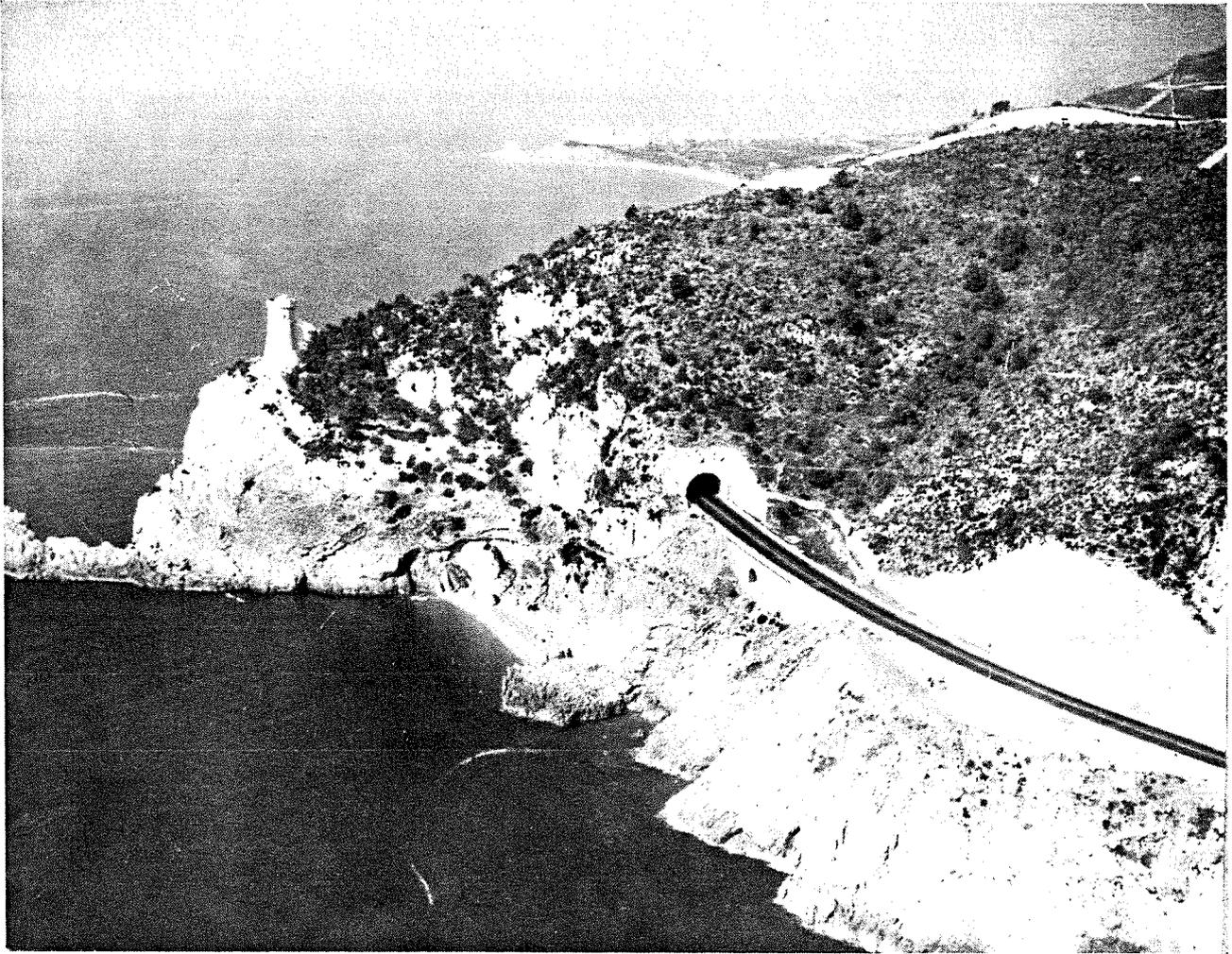
- Il ponte alla Via Appia

- Esiste infine tutta una serie di motivi (che si ritiene superfluo ricordare in questa sede) che consigliano di non realizzare ulteriori opere suscettibili di incrementare il trasporto merci su strada, almeno fino a quando le Ferrovie non saranno in grado di recuperare il terreno perduto. Il gravissimo rischio è infatti quello di vedere definitivamente consolidato un sistema di trasporti "monomodale", cioè interamente su gomma, esasperando le conseguenze che ogni giorno si possono constatare in fatto di congestione urbana e non, consumi energetici e di territorio per infrastrutture come quella in discussione, incidenti, ecc..

La sola vera alternativa alla proliferazione di sempre nuove autostrade, camionali, "bretelle" e svincoli è un rilancio delle Ferrovie. Tesi che potrebbe far sorridere di fronte alle recenti vicende politiche e scandalistiche in cui è coinvolto l'Ente F.S. (per inciso assai enfatizzate da giornalisti di bassissimo livello e di assoluta incompetenza...) ma che contiene una innegabile verità e potenzialità.

Già la situazione attuale non è deteriore come certe sospette campagne giornalistiche vorrebbero far credere. Il "raddoppio" con elettrificazione della linea RO-NA via Cassino ha in qualche modo creato una "succursale" atta a liberare la linea per Formia da una parte almeno dei traffici meno impegnativi. L'istituzione dell'orario cadenzato ha poi messo a disposizione dei pendolari un servizio frequente, che nonostante le numerose fermate vanta tempi di percorrenza analoghi a quelli degli espressi. In prospettiva,

la eventuale realizzazione di una nuova linea RO-NA per l'Alta Velocità (soprattutto se in versione "aperta" come è la Direttissima per Firenze), avrebbe la benefica conseguenza di liberare l'attuale linea da tutto il traffico più veloce e a lunga distanza, che è anche il meno compatibile con i treni locali e regionali! Ne conseguirebbe la ulteriore disponibilità della RO-NA via Formia ad assolvere funzioni di collegamento interregionale e locale, offrendo servizi frequenti e veloci e ponendosi come una vera e propria "metropolitana" al servizio di tutti i centri compresi tra i due capoluoghi...



Una veduta della Via Flacca sullo sfondo di Gaeta

alla viabilità costiera (Flacca, Appia) quale possibile alternativa al percorso autostradale.

Per soddisfare il traffico su scala provinciale e locale, nonchè gli scambi con la vicina Campania sembra più che sufficiente l'attuale itinerario sulla Via Flacca, realizzato a suo tempo (con enorme sacrificio ambientale) per soddisfare uno "sviluppo turistico" ben presto rivelatosi essere una massiccia ed illegale proliferazione di lottizzazioni e manufatti deturpanti.... Ben venga quindi un uso "alternativo" per i traffici merci e passeggeri su questo itinerario costiero ormai realizzato (e quindi al di fuori di qualsiasi discorso di impatto ambientale). L'imminente completamento della Tangenziale di Terracina rimuoverà il principale ostacolo che si frappone al pieno utilizzo della Flacca (cioè il suo collegamento diretto con la Pontina), dando piena funzionalità a questo itinerario costiero.

L'Appia dunque può ben restare nelle sue condizioni attuali (salva al più una Tangenziale che aggiri il centro di Fondi, da realizzare con il minimo impegno di territorio possibile), per assolvere funzioni turistiche e locali nel rispetto del contesto storico/ambientale.

Il WWF naturalmente sa benissimo che tutto il programma Alta Velocità è sospeso in attesa di una soluzione politica al problema delle Ferrovie che si presenta assai ardua. Ciononostante - anche prescindendo dalla questione della nuova linea RO-NA - ritiene che i miglioramenti del trasporto ferroviario di merci e persone siano possibili e urgenti, e che ad essi - responsabilmente - dovrebbero mirare le forze politiche regionali e locali, anzichè alla espansione indefinita della rete autostradale.

In questa prospettiva, sembra che soprattutto i Comuni di Terracina, Priverno, Formia e Gaeta - dopo aver doverosamente ringraziato la Provvidenza per essere ubicati nelle vicinanze di una linea ferroviaria come quella ricordata ... - dovrebbero fare il possibile per mantenere in servizio e nel caso ripristinare le tratte di collegamento locali (linee Sezze - Priverno - Terracina e Formia - Gaeta), di cui ora viene invece acriticamente auspicata la chiusura e perfino lo smantellamento, onde usare il tracciato della Formia-Gaeta per una "bretella" della superstrada; v. pagg. 9 e 79 della Relazione di progetto...!

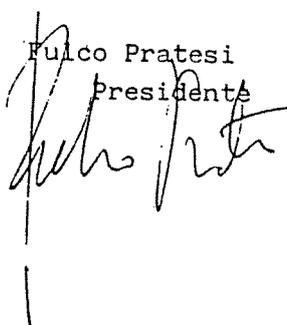
Le due linee in questione potrebbero infatti svolgere un ruolo fondamentale di "adduttori di traffico" alla linea principale - soprattutto allorchè questa, come si è detto, sviluppasse ulteriormente il suo ruolo di "metropolitana" interregionale - servendo in tal modo decine di migliaia di abitanti dei vari centri. La Formia-Gaeta poi, chiusa al traffico ma tuttora esistente come struttura, una volta riaperta e gestita nel modo più economico (ad es. servizio "a spola" con un'automotrice; stazioni ridotte a fermate senza personale ecc.) potrebbe forse svolgere anche un ruolo fondamentale contro la congestione, fungendo da "metropolitana" nell'ambito della conurbazione delle due città costiere.

Per tutte le ragioni su esposte, il WWF auspica la sospensione del progetto in questione, e comunque un immediato e tempestivo

interessamento degli organi cui compete la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, affinchè non sia autorizzata alcuna soluzione tale da comportare il danneggiamento del contesto storico e paesaggistico in cui si collocano il Lago e la piana di Fondi.

Nell'occasione si porgono i migliori saluti.

Fulco Pratesi
Presidente



Latina

elezioni amministrative 1990

Latina 14 Settembre 1989

AL P.C.I. - Comitato Cittadino di LATINA

AL P.R. c/o Gigi Di Mambro LATINA

ALLA LISTA VERDE c/o Laura Scalabrini LATINA

AL PARTITO PROGRESSISTA c/o Mario Cantone LATINA

AL CIRCOLO "DOMUS MEA" c/o Mery Drigo LATINA

ALLA LEGA AMBIENTE di LATINA

AL W.W.F. LATINA

A ITALIA NOSTRA LATINA

AL CENTRO DONNA "LILITH" LATINA

AL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO LATINA

ALL'UNIONE INQUILINI di Via Lunga LATINA

ALL'UNIONE INQUILINI di V.le Kennedy LATINA

Oggetto: proposta di lista unitaria, alternativa ed ambientalista per le elezioni amministrative del 22 Aprile 1989.

Si invia in allegato una proposta di documento per un primo confronto urgente per verificare la possibilità di arrivare a presentare una lista al Comune di Latina per le elezioni del 1990.

L'obiettivo di questa iniziativa è duplice:

- verificare la possibilità di evitare la presentazione di più liste concorrenti fra loro, pur avendo in comune obiettivi ambientalisti e alternativi al sistema di potere che ha gestito questa Città fino ad oggi;

- assumendo come dato probabile il rinnovo del verificarsi delle condizioni di attrazione clientelare da parte dei partiti che da decenni gestiscono la Città (trattandosi di elezioni amministrative), acquistare tutti più forza verso "quell'area dell'inquietudine" che anche a Latina esiste e che probabilmente non voterebbe o non voterebbe diversamente, solo perché scoraggiata da tanta divisione fra "gli alternativi" possibili.

Questa Sezione resterà in attesa di un cortese riscontro, possibilmente formale, fino al 28 Settembre 1989, per concordare data, orario e sede di un primo incontro interlocutorio.

Saluti.

LA SEZIONE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA DI LATINA

PROGRAMMA DI MASSIMA PROPOSTO DA D.P. PER LE ELEZIONI
COUNALI DI LATINA

40 anni di governo essenzialmente democristiano dovrebbero bastare perche' nasca a Latina l'esidenza di un'opposizione forte e unita che impedisca a questa citta' di arrivare al 2000 senza una seria programazione del suo sviluppo economico, senza adeguati servizi sociali e nel piu' squallido degrado ambientale.

Da troppo tempo la D.C. gestisce il Comune come un affare interno al suo partito, provocando crisi e vuoti di potere funzionali alle proprie correnti, anzi ai propri capirioni. Per questo la D.P. si rivolge a tutte le forze di sinistra, exo ambientaliste alternative al sistema di potere D.C., ai cattolici democratici e sensibili ad una attenta, corretta e lungimirante gestione della cosa pubblica, perche' si crei un'alleanza che partendo da punti di programma precisi e dettagliati si presenti alla citta' ed in Consiglio Comunale unita, senza chiedere a nessuno di perdere la propria specificita'.

Questa proposta e' realizzabile ed indispensabile in una realta' come la nostra citta', per impedire allo strapotere clientelare ed inefficiente della D.C., e dei suoi alleati da sempre, di portare Latina all'appuntamento Europeo del 1992 totalmente impreparata, con la vergogna dello sfruttamento dei lavoratori nord-africani, che sempre piu' numerosi si riversano nel nostro territorio, senza garanzie, difese, e sempre piu' emarginati dal nostro tessuto sociale. Tale opposizione dovrebbe imporre con forza, con continuita', all'attenzione della popolazione e dell'amministrazione, le proprieta' del risanamento e dei gusati compiuti dal malgoverno D.C. (degrado ambientale e marginalita' sociale) e quella dell'esidenza di una seria impostazione del proprio sviluppo economico, prima che i loro effetti diventino irreversibili.

In concreto, alle proposte delle forze di governo cittadino, basate sulla prioritita' della realizzazione delle effimere "grandi opere" (costruzione e completamento del Teatro Cittadino, ristrutturazione di Piazza del Popolo e costruzione dell'isola pedonale, del Forum Portoghesi, della biblioteca Styrling) funzionali agli interessi del trasversale "partito dei costruttori", questa alleanza del popolo inquinato e marginalizzato dovrebbe contrapporre la programmazione del risanamento definitivo del sito gia' nucleare di Borgo Sabotino, dell'avvio di una seria raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con annesso impianto di riciclaggio, della riconversione graduale delle fabbriche a rischio che minacciosamente esistono nel territorio pontino, nella bonifica dei canali e del mare, a partire dal funzionamento dei depuratori, come vero volano della programmazione di un sistema economico basato sulle primarie risorse economiche pontino: Ambiente, Turismo, Agricoltura, Artigianato.

Tale azione di risanamento sarebbe anche, sul piano economico direttamente produttivo, preliminare alla creazione delle premesse per il decollo della riconversione dell'agricoltura da chimica a biologica, e per la creazione di mercati dei prodotti, di qualita' delle colture vecchie e nuove.

Il potenziamento dell'artigianato dovrebbe tendere a favorire la conservazione e lo sviluppo delle creative produzioni diffuse e non il suo sviluppo come piccola industria o, peggio, a decentramento della grande azienda tesa all'evasione fiscale, contributiva e all'elusione dei diritti sindacali.

Fer quanto riguarda L'INDUSTRIA essa dovrebbe concernere soprattutto la trasformazione dei prodotti agricoli, la continuazione e lo sviluppo delle produzioni non compatibile con l'impostazione economica sopra specificata, come ad esempio quelle del terziario avanzato.

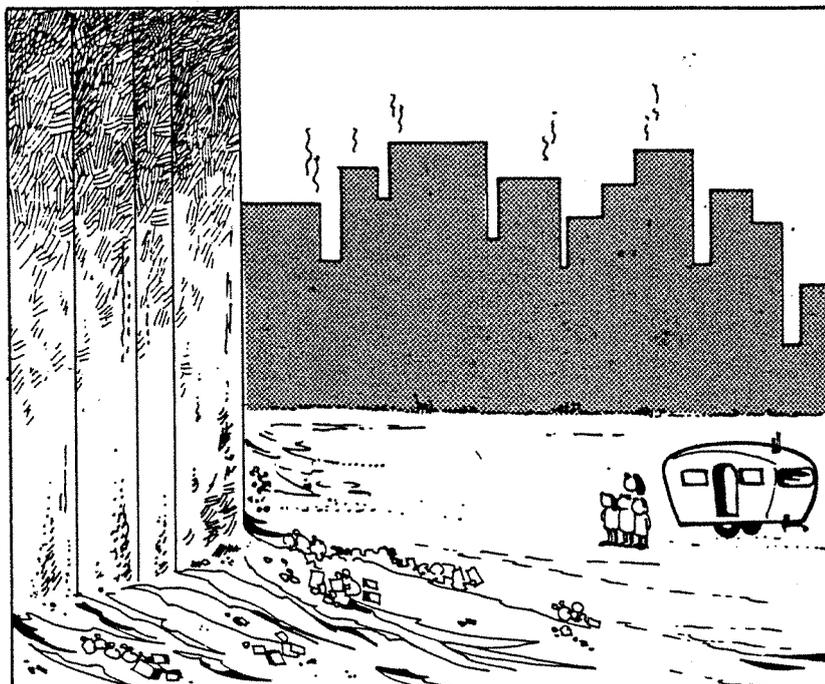
L'alleanza dovrà porsi, infine, il problema del controllo degli appalti, oggettivamente "in odore di interessi mafiosi", per imporre la trasparenza.

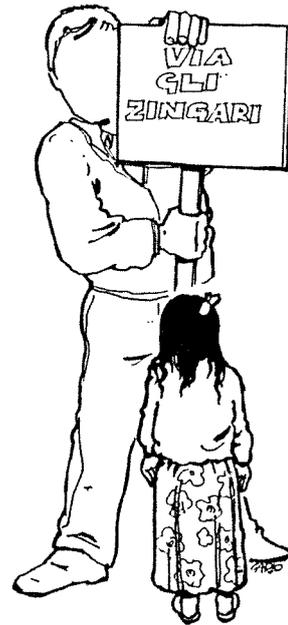
Questa alleanza di opposizione al sistema di governo D.C. (e alleati di sempre), va creata nella città e rafforzata in Consiglio Comunale, nella consapevolezza che senza una continua azione di corretta informazione alla cittadinanza sulla vita di palazzo non si potrà avere il sostegno popolare consapevole e necessario a rendere veramente incisiva l'azione nelle istituzioni degli stessi eletti.

Indispensabile a tale accesso all'informazione, alla verifica, al controllo per una partecipazione diretta dei cittadini alle scelte che li riguardano, e' la realizzazione, con poteri e bilanci reali, di un vero decentramento dell'amministrazione e dei servizi comunali.

In tale senso, un'azione immediata si richiede da parte degli interessati all'alleanza che si vuole costruire: fare uscire immediatamente dai luoghi chiusi ed esclusivi degli addetti ai lavori di ingegneria istituzionale, la revisione del "decentramento amministrativo" sulla carta in atto dal 13 Maggio 1985, per aprirla alle proposte di modifica di tutta la popolazione e utilizzando l'Ufficio Decentramento e, magari, le 18 sedi circoscrizionali esistenti nella città.

Non si può consentire ancora una volta senza reazioni, come avvenne nella primavera del 1985, che la D.C. riformi il decentramento a propria immagine e somiglianza, per scodellarlo alla cittadinanza solo alla vigilia del voto.





La classe dirigente pontina, con l'appoggio piu' o meno consapevole dei ceti a medio, medio-alto e alto reddito, ha creato con la cosiddetta "societa' opulenta", una grossa maggioranza di cittadini marginali e influenti sulle scelte, che comprende larghi strati di lavoratori dipendenti e pensionati a basso reddito, cassaintegrati, strati di disoccupati, inoccupati, lavoratori in nero, gli immigrati, i nomadi, gli handicappati, le ragazze madri, i giovani senza lavoro, bambini, alcolisti, tossicodipendenti, malati di AIDS e di mente, gli sfrattati, pericolosamente in bilico tra marginalita' e vera e propria emarginazione.

A parte le categorie di abbandonati ed emarginati (rispetto alle quali un'azione diretta e' urgente almeno quanto quella di stoppare e risanare il degrado ambientale) chi si pone decisamente all'opposizione, non per vocazione al minoritarismo ma per uscirne al piu' presto aggregando, si deve porre il problema della delega in bianco che la gran parte dei settori ininfluenti affida, inconsapevolmente, a chi li riduce a livello di sopravvivenza e di meri consumatori.

Sia per far uscire gli emarginati dal loro stato di abbandono, sia per far si che i cittadini marginali si possano affrancare, sono necessari spazi e servizi pubblici decentrati e integrati sul territorio, finalizzati, alla prevenzione, alla vita sociale, politica, amministrativa, culturale, sportiva e ricreativa.
Lo stato sociale non e' un lusso.

Democrazia Proletaria di Latina

N.B. DEMOCRAZIA PROLETARIA E' FRONTA (NEL SUO PICCOLO PER LA SUA PARTE) A RINUNCIARE AD INTERESSI DI BOTTEGA (SIMBOLO ECC.) E CHIEDE ALLE ALTRE ORGANIZZAZIONI SE NON SIA IL CASO DI DARE UN SEGNALE POSITIVO E DETERMINATO ALLA CITTA' ED AI SUOI ABITANTI CHE NON MANCANO DI VITALITA' E CREATIVITA'.



SOMMARIO

| | | |
|--|--------|----|
| * LATINA COME LOCRI ? di Giuseppe PANICO | a pag. | 1 |
| * PROGETTO " CITTA' SICURA " di Antonio TURRI. | " " | 2 |
| * UNA CONSULTA CONTRO L'EMARGINAZIONE E IL RAZZISMO di Giovanni D'ACHILLE | " " | 4 |
| * L'APPELLO PER LA CONSULTA | " " | 6 |
| * LA CULTURA DELLO SBALLO de Il Gruppo IL GABBIANO | " " | 8 |
| * UN'ESPERIENZA (tossicodipendenza) di Maria Antonietta DE ANGELIS | " " | 9 |
| * ALLA "A.ALEARDI" CATTOLICI CONTRO IL DISIMPEGNO A cura de IL GRUPPO IL GABBIANO " " | " " | 10 |
| * ISTITUTO ACCADEMICO PONTINO a cura di LUISA IUE' | " " | 13 |
| * VOLONTARIATO E CENTRI DI AGGREGAZIONE di Giuseppe PANICO " " | " " | 14 |
| * VOGLIAMO UN CENTRO PER I GIOVANI di Fabio D'ACHILLE per il gruppo ALICE NELLA SCUOLA DELLE MERAVIGLIE. | " " | 16 |
| * PROMOZIONE CULTURALE ALLA " CORRADINI " del Coordinamento " CULTURA - QUARTIERI " | " " | 17 |
| * DECENTRAMENTO : LETTERA APERTA AL SINDACO ED AL DELEGATO a cura di DEMOCRAZIA PROLETARIA DI LATINA | " " | 19 |
| * PER NON SFREGGIARE IL TERRITORIO CIOCIARO-PONTINO SUD INTERVENTO PER IL W.W.F. e ITALIA NOSTRA di Fulco PRATESI " " | " " | 20 |
| * ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1990 : UNA PROPOSTA UNITARIA " " | " " | 26 |

REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

G. D'ACHILLE , M.Antonietta DE ANGELIS, Luisa IUE' e G. PANICO